

PLATINUM #3776 CENTURY “Chartres blue”

Testo e foto di Giulio Fabricatore

Negli anni che seguirono la fondazione della Sailor (1911) nel Giappone si registrò un interesse sempre crescente per l’allora nuovo e intrigante strumento di scrittura. Fu così che, nel 1919 (8 anni dopo, la nascita della Sailor) l’intraprendente Shunichi Nakata diede vita alla “**Nakaya seisakusho**” (ovvero: Manifatture Nakaya) specificamente dedicata alla produzione e alla vendita di stilografiche. Il desiderio/bisogno di



スライチナ萬年筆

favorire un respiro più proficuamente internazionale indusse il sig. Nakata ad abbandonare la dimensione tradizionalista e nazionale dell’azienda che, perciò, nel 1928 divenne ufficialmente PLATINUM Fountain pen Co., assumendo come logo aziendale il globo terrestre che, tuttavia, continuava a riportare le iniziali del fondatore.

L’intraprendenza di Nakata ebbe modo di esprimersi in più modi: a parte la produzione in sé, la Platinum fu protagonista di un’iniziativa pionieristica (per il Giappone), dando vita, nel 1931, a una delle prime forme di vendita per corrispondenza. Nonostante i disastri della guerra, Platinum continuò a produrre e nel 1948 il suo stand all’EX-PO si fregiò dell’altissimo onore di una visita dell’imperatore Hirohito. L’azienda si dimostrò attentissima ai progressi tecnici, con continui aggiornamenti delle sue attrezzature produttive. Lo sviluppo inarrestabile dell’azienda fu contrassegnato dal lancio, nel 1962, di una nuova penna con pennino in oro 18 K. Alla scomparsa di Shunichi Nakata, nel 1968, il suo terzo figlio Toshihiro Nakata prese il comando dell’azienda promuovendo l’apertura di succursali in vari paesi del mondo.

L’attuale serie #3776 (magico numero che esprime l’altezza in metri del monte Fuji) nasce nel 1978 ed immediatamente si guadagna il “*Good Design Prize*” del governo giapponese. La produzione si amplia e si diversifica in una molteplicità di modelli, da quelli prestigiosissimi (in preziosa lacca) fino a quelli accessibilissimi e, tuttavia, perfettamente efficienti come la notissima “Preppy”.

La penna della quale ci occupiamo fa parte della serie “Century”, un nome associato ad una sorta di celebrazione anticipata del secolo di attività della Platinum (nel prossimo anno 2019).



Forma ed estetica

Sarà bene ricordare che in Giappone il “sensibile” settore degli strumenti di scrittura, anche quando presenti innovazioni di rilievo, non manca di conservare un “aplomb” derivato dall’aderenza ad una tradizione solida e profondamente sentita.

Non fa eccezione questa #3776 Century, in versione “Chartres blue”: si è detto e ripetuto che la sua forma richiama quella delle classiche Montblanc Meisterstück. Ma, d’altra parte, appare perfino banale ricordare che le penne “a forma di sigaro” (e sono davvero tante) si rassomigliano tutte, noiose o rassicuranti, a seconda del punto di vista. Possiamo, perciò, risparmiarci l’inutile esercizio delle similitudini e delle differenze.

La penna presenta una forma complessivamente ben equilibrata fra lunghezza e diametro, solo leggermente rastremata verso le estremità: il fusto si sviluppa geometricamente come un tronco

di cono poco marcato, con le estremità “armonicamente” arrotondate.

Il materiale strutturale è una (presumibilmente buona) resina con le varie parti componenti ottenute per stampaggio, come chiaramente indicato dalle due sottili tracce presenti sulla sezione (non diversamente da altre penne di categoria analoga o anche superiore): certamente segno di una lavorazione con qualche limite di accuratezza, almeno in questo modello e per questo aspetto puramente estetico.

Gli anelli (placcati in oro) che ornano la penna sono estremamente discreti, con la solita eccezione di quello posto in prossimità della bocca del cappuccio, abbastanza ampio da ospitare le incisioni con le indicazioni “di rito”: **3776 PLATINUM MADE IN JAPAN**.

Scontata l'apparenza “classica” dell'insieme, quello che colpisce più immediatamente di questa penna è il colore della resina, quasi perfettamente trasparente (meglio definibile come “traslucido”), di un intenso e profondo colore blu-violaceo, ispirato (almeno a quanto dichiara la casa costruttrice) al particolarissimo blu delle vetrate della cattedrale di Chartres!

Non credo sia il caso di innescare una diatriba colorimetrica sulla reale e completa rispondenza di questa dichiarazione: quando mi sono appassionato all'inchiostro Noodler's Ottoman Azure l'ho fatto perché mi piaceva, senza la minima intenzione di andare a verificare la corrispondenza “esatta” (?...) con le maioliche della cupola nella Moschea Blu a Istanbul. Voglio dire, in buona sostanza, che trovo questo colore decisamente affascinante, capace di riscattare la forma (innocente vittima del “già visto”) e uno stile molto “*understatement*”: tiri fuori questa penna e, preparandoti, mentalmente, a mettere le tue idee su carta, intravedi, in controluce, qualche bagliore blu che pone questa penna al di sopra di qualunque rischio di noia! Tra l'altro: promette di essere del pari intrigante la versione **Bourgogne** (rosso scuro come il vino)...

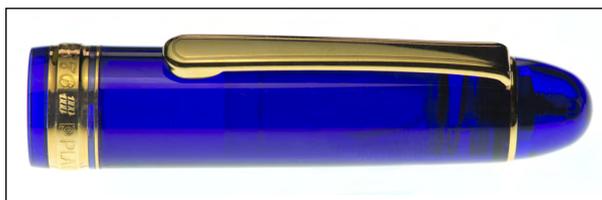
La clip è stilisticamente omogenea con l'impostazione generale: semplice, lineare, discreta ed elastica quanto basta per garantirne un uso agevole e sicuro.

Comodità d'uso

Il corpo penna può essere definito di lunghezza medio-corta: dal fondello alla punta del pennino è di un paio di millimetri più corta della pur minuscola Pelikan M205! Chi ha le mani grandi troverà certamente più comodo usarla col cappuccio calzato; dati i pesi in gioco, davvero modesti, l'aggiunta del cappuccio non provocherà alcun problema di peso o di apprezzabile arretramento del baricentro: niente stress o stanchezza anche dopo lunghe sedute di scrittura. Al confort complessivo contribuiscono anche il diametro del corpo e quello della sezione, che assicurano una presa sicura e senza incertezze sul posizionamento delle dita. La filettatura a ridosso della sezione presenta cuspidi piuttosto smusse, così da prevenire qualunque fastidio o irritazione alle dita che impugnano la penna.

Il cappuccio si svita completamente in un giro e tre quarti circa; la filettatura si dimostra accurata e precisa: totale assenza di incertezze in chiusura e di giochi anche prima del completo avvi-

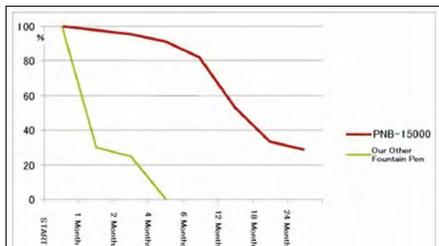
Dimensioni e pesi	
Lunghezza (chiusa)	139.7 mm
Lunghezza senza cappuccio	119.3 mm
Lunghezza con cappuccio calzato	153.5 mm
Diametro del fusto	11.0 – 13.1 mm
Diametro della sezione	10.4 mm
Peso totale	26 g
Peso del cappuccio	10 g
Peso del corpo	16 g



Il cappuccio consente di ammirare il bellissimo blu della resina. La clip è estremamente semplice, in linea con lo stile complessivo; risulta alquanto rigida ma con una sufficiente elasticità residua. La (relativa) trasparenza della resina consente di intravedere il sistema “*slip and seal*”, esclusivo della Platinum.



Il riquadro tratteggiato mette in evidenza una delle due tracce di stampaggio ancora presenti sulla sezione. La parte destra dell'immagine mostra le cuspidi smussate della filettatura, che condividono il merito di una impugnatura confortevole.



I due diagrammi mettono a confronto il tempo di evaporazione di una Century (dotata del sistema “slip and seal”, linea rossa) con quello di una comune stilografica (linea verde): circa 2 anni contro appena 6 mesi (fonte Platinum)



Il meccanismo “slip and seal” nel cappuccio

tamento.

Da segnalare, quale specifica ed esclusiva prerogativa di questa penna, la presenza del sistema brevettato “slip and seal” (ovvero: infila e sigilla), che (assicura la Platinum) dovrebbe evitare l’evaporazione dell’inchostro per circa un paio d’anni. In realtà si tratta di una sorta di “controcappuccio” interno che, avvitando la penna

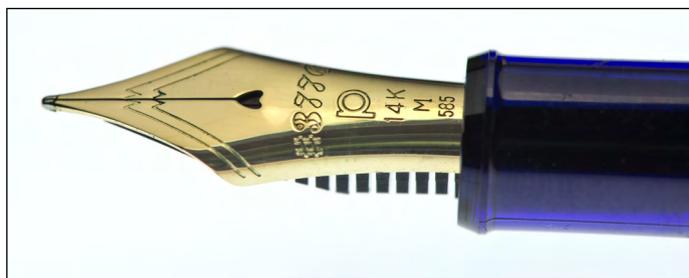
fino in fondo, attiva la spinta di una molla metallica che sigilla completamente il gruppo pennino, prevenendo, così, l’evaporazione troppo rapida dell’inchostro. Certamente una trovata interessante che sarà apprezzata soprattutto da chi scrive in maniera saltuaria, lasciando la penna inutilizzata per lunghi periodi. Meno interessante per chi scrive tanto da esaurire piuttosto rapidamente l’inchostro o per chi sente il bisogno di cambiare inchiostro e colore con una certa regolarità.

La penna viene venduta in una scatola contenente un paio di cartucce non standard, di tipo “proprietario”, dall’imboccatura decisamente ampia. Chi voglia utilizzare i propri inchiostri dovrà applicare (acquistandolo separatamente) un converter Platinum (non standard), di buona capacità e abbastanza accuratamente realizzato. Sul mercato italiano la confezione include un adattatore per cartucce universali, che potrebbe essere proficuamente impiegato per adottare un converter universale (dimensioni permettendo...).

La penna viene venduta in una scatola contenente un paio di cartucce non standard, di tipo “proprietario”, dall’imboccatura decisamente ampia. Chi voglia utilizzare i propri inchiostri dovrà applicare (acquistandolo separatamente) un converter Platinum (non standard), di buona capacità e abbastanza accuratamente realizzato. Sul mercato italiano la confezione include un adattatore per cartucce universali, che potrebbe essere proficuamente impiegato per adottare un converter universale (dimensioni permettendo...).

Il “gruppo pennino” e la prova di scrittura

Il pennino, in oro 14 K, presenta una forma ad ala decisamente caratteristica: partendo dall’innesto nella sezione, si allarga vistosamente per ridursi gradualmente verso la punta. I rebbi risultano, perciò, piuttosto lunghi, a partire dal foro di sfiato, graziosamente sagomato a forma di cuore. La prova di scrittura confermerà, tuttavia, quanto si poteva già prevedere “a occhio”: la conformazione e l’ampiezza dei due rebbi risulta preclusiva per la flessibilità dei pennini della serie “normale”, riservata, invece, anche se in misura limitata, a quelli della serie “soft”.



Come si può agevolmente vedere dalla foto, il pennino appare privo di qualsiasi ornamentazione, con l’eccezione di un paio di “spezzate” che evocano efficacemente l’andamento altimetrico della vetta di una montagna, di sicuro il monte Fuji, alla cui altezza fa esplicitamente riferimento il numero inciso e che dà il nome all’intera serie. Un po’ più sotto è incisa la “p”, simbolo attuale della Platinum e, ancora più sotto, il titolo dell’oro (in carati e in percento), e la gradazione, M in questo caso: tutto qua! Ma la essenziale eleganza di questo pennino non fa certamente rimpiangere la mancanza di decori e ornamentazioni che avrebbero, forse, finito per appesantirlo.

L’alimentatore, in resina, appare razionale e semplice, progettato per svolgere onestamente il suo compito. In sintesi: l’intero gruppo pennino costituisce l’ulteriore, efficace conferma di una impostazione di grande sobrietà, quasi a sottolineare che si tratta di uno “strumento” di scrittura, per il quale conta solo come è capace di scrivere.

Per la prova di scrittura ho caricato la penna con il Diamine “*Sherwood Green*”, un inchiostro dall’intonazione verde che rifiuta il clamore squillante per rifugiarsi in una modestia discreta, quella del sottobosco della foresta di Sherwood (...quella nel nome). Fluidità e lubrificazione secondo i consolidati standard della Diamine.

La carta è un puntinato **Fabriano Ecoqua**: solida consistenza, pur priva della patina di altre carte blasonate; un ottimo supporto!

Il primo più evidente riscontro “sperimentale” è l’ampiezza del tratto: M di questo pennino risulta ap-

prezzabilmente più sottile di un “tipico” onesto F europeo (per esempio quello della Pelikan M205) e certamente più sottile di un M Sailor. La cosa, ovviamente, non sorprende più di tanto ma rientra tra quello che è opportuno sapere in anticipo per scegliere a ragion veduta.

Nel repertorio Platinum sono disponibili interessantissimi pennini SF (Soft Fine) o SM (Soft Medium) che promettono di aggiungere una buona dose di flessibilità alle già lodevoli prestazioni: niente a che fare con i sempre citati pennini soft “vintage” ma certamente una freccia in più all’arco di chi voglia e sappia ben sfruttare questa opportunità. La cattiva notizia è che questi pennini non sono disponibili sul mercato italiano se non a seguito di uno “special order” e relativi, più o meno lunghi, tempi di attesa.

Il pennino M montato sulla penna in prova esibisce ineccepibili doti di regolarità e scorrevolezza del tratto: niente false partenze o salti. Anche dopo qualche tempo “di riposo” senza cappuccio (alcuni minuti), la penna è in grado di “riprendere il discorso” senza incertezze o esitazioni: un gran conforto davvero!

L’alimentatore, pur mantenendosi tutt’altro che generoso, risulta sempre e comunque perfettamente adeguato ad un tratto sottile ma perfetto.

Obbligatoria la prova “a pressione zero”: il pennino, sottoposto al solo, modestissimo, peso della penna (26 grammi), lascia dietro di sé, senza sforzo o interruzioni, una traccia sottile ma perfettamente continua e regolare. Una vera delizia per chi ama scrivere con mano davvero lieve: un altro importante contributo ad alleviare la fatica o le pericolose tensioni muscolari. Annullato ogni sforzo, scrivere con questa penna è solo un vero, completo piacere. Il feedback associato alla scrittura è presente ma contenuto e perfettamente tollerabile (c’è anche chi lo ama davvero...), del tutto compatibile con un pennino sostanzialmente sottile. La scrittura a pennino rovesciato (reverse writing) è possibile ma non agevolmente praticabile: il tratto è davvero molto sottile ma il feedback diventa sensibile, ai limiti della ruvidezza, soprattutto nei tratti orizzontali (ovviamente). Data la sottigliezza del tratto in posizione “ordinaria” sarei portato non dare eccessivo rilievo a questi inconvenienti associati al reverse writing, che si può immaginare riservato a casi straordinari.

La scarsa flessibilità del pennino giustifica la limitata variazione di tratto ottenibile con una variazione di pressione. A tal proposito è bene tener presente che l’oro è materiale con caratteristiche di “plasticità” più che di elasticità: se si pretende a tutti i costi un tratto più ampio, mediante una pressione eccessiva (difficile da “dosare” a mano), si potrebbe provocare una deformazione permanente dei rebbî, col risultato di trovarsi tra le mani un indesiderato pennino “fude”!

Nel complesso una prova di scrittura decisamente lusinghiera in termini di affidabilità generale, regolarità di condotta e (*last but not least*) piacevolezza complessiva dell’esperienza (che conta, tantissimo!).

Del tutto evidente che questa penna ha personalità e comportamento diversi da quelli di una Pelikan o di una Sailor. Ma è esattamente quello che ci aspettiamo da strumenti di scrittura che diventano i nostri compagni personali e riconoscibili, che impariamo a valorizzare nelle circostanze giuste per compiti specifici.

Questa Platinum #3776 è in grado di offrire davvero tanto, ad un prezzo che, se non proprio contenuto, appare, in fondo, adeguato alla realizzazione.

Buona scrittura, buon divertimento!

[marzo 2018]



Dimensioni a confronto: la 3776 Century (sotto), una vecchia Montblanc 146 (al centro) e la Lamy Al Star (sopra). Senza cappuccio la Platinum appare appena un po’ più corta della Montblanc.

NB: il righello che compare nella scansione dei fogli ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che verrebbero falsati da fattori di riproduzione diversi da 1:1.

Seure onde violacee solidificano
nel vallone montano
sotto il ponticello vacillante
volano intorno corvi
senza alcun rumore

Bei Dao "Speranza fredda"

ssssssssssssssssssssss ||||| 

// \\\\ =====

reverse writing → OK!

Platinum # 3776 M	
Sailor Pro Gear M	
Pelikan M205 F	
TWSBI VAE700R F	
Delta Mezzanotte M	

